

Come nasce e si sviluppa un allestimento, qual è l'iter che devono seguire le opere prima di arrivare agli occhi del pubblico: dietro le quinte dell'esposizione

La follia non è un'arte per tutti

Obiettivo della mostra è quello di superare i confini che fino a oggi hanno racchiuso l'Art Brut

di ALESSANDRO FOGLI

RAVENNA. Non è da tutti i giorni poter dare un'occhiata al "dietro le quinte" di una grande mostra d'arte, ed è un peccato, perché vedere da vicino come nasce e si sviluppa un allestimento, qual è l'iter che devono seguire le opere prima di arrivare agli occhi del pubblico, può risultare altrettanto interessante che l'esposizione stessa. L'occasione la fornisce ancora una volta il **Museo d'arte della città** di Ravenna, in pieno fermento per la prossima inaugurazione – domenica 17 febbraio – di *Borderline. Artisti tra normalità e follia*. Da **Bosch a Dalì**, dall'*Art Brut* a **Basquiat**, mostra il cui obiettivo è quello di superare i confini che fino a oggi hanno racchiuso l'Art Brut e l'"arte dei folli" in un recinto, isolandone gli esponenti da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti "ufficiali". E pas-



L'arrivo a Ravenna del quadro attribuito a Bosch (Fotoservizio Fiorentini)

sando accanto ai dolenti visi di Gericault, i disegni, potenti e inquietanti, di Goya e Kubin, e a un Varlin enorme e sconcertante ("D'apres Goya"), arriviamo a ritroso all'incipit dell'esposizione, dove, dal vivo, viene aperta la grande cassa – giunta dalla

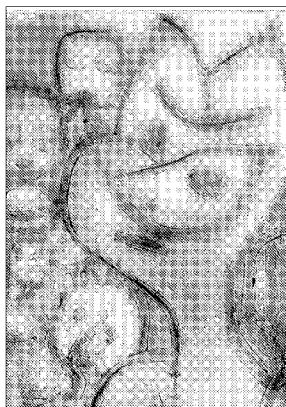
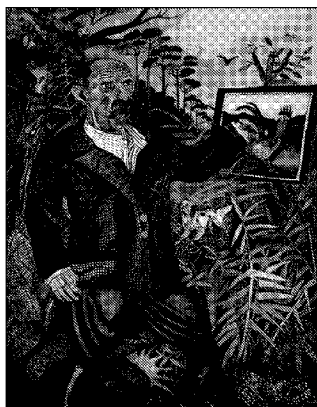
Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze – contenente *Elefante da battaglia*, un olio su tela di oltre due metri di larghezza attribuito a **Hieronymus Bosch** e realizzato tra il 1500 e il 1549.

«L'attribuzione è incerta – spiega il curatore della mo-

stra e direttore scientifico del Mar, **Claudio Spadoni** – e secondo noi è della bottega di Bosch e successivo alla sua morte. Ma in questo dipinto c'è tutto il mondo del grande artista fiammingo, è un emblema del malessere individuale che percorre tutta la mostra».

Non poteva dunque che essere Bosch – che tra le sue opere annovera titoli come *Donne folli*, *La cura della follia* e *La nave dei folli* – ad aprire *Borderline*, con un quadro magnifico, mozzafiato, disorientante, da cui sembrano nascere spontaneamente nuovi particolari a ogni occhiata, simboli di ogni genere, visi grifagni, e dove l'esito della lotta tra il bene e il male, la luce e l'oscurità non sembra affatto scontato. «Questa mostra – aggiunge Spadoni – vuole sollevare dubbi, domande, proprio oggi, quando sembra invece che tutti vogliano dare risposte».

BORDERLINE A RAVENNA



Oltre i confini

"Borderline. Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalì dall'Art Brut a Basquiat"

Claudio Spadoni

«La mostra vuole sollevare dubbi proprio oggi quando sembra che tutti vogliano dare risposte»

Quadro mozzafiato

Da Palazzo Pitti a Firenze è arrivata l'opera "Elefante da battaglia" attribuita a Bosch

A destra "Autoritratto" di Antonio Ligabue e "Espressioni di un volto" di Paul Klee

Pagina 23

